IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 64. | Abbonamenti: Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 24 Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 23 luglio.

All'interno tutta l'attensione jeri ed oggi era volta all'esito dei due ballottaggi di Roma e di Genova. A Roma riesci eletto l'Orsini; ma il ricatto politico su esso in parte compiuto, prima del primo scrutinio, dal competitore Ricciotti Garibaldi, il quale nel fango del coccapiellerismo non si perita di trascinare il nome venerato che indegnamente porta, ha pur gettato una certa ombra sul neo eletto, ombra che forse potrà costringerlo a rinunziare al mandato. A Genova si ebbe l'operaio Armirotti una votazione imponente: più che 4 mila suffragi. Contuttociò esso sarebbe ancor, di men che 200 voti, al disotto del Randaccio. Mancano peraltro 11 sezioni a fornire il computo. Quindi l'esito è tutt'ora ignoto. Le ultime notizie ce lo diranno.

Quanto alle elezioni amministrative, esse vanno compiendosi in mezzo alla più solenne indifferenza. Indifferenza che trova la sua cagione e ragione nell'astensione completa della parte veramente liberale dei cittadini, la quale non vuol concorrere ad una lotta di cui il campo è tutt'ora chiuso alla grande maggioranza degli amministrati a cui la legge nega la capacità di scegliersi i propri amministratori. Eloquente protesta contro la colpevole indolenza, per non dir peggio, del Governo, il quale non seppe, o non volle, dar passo in tempo alle riforme della legge comunale e provinciale.

All'estero la solita storia. Senza merito e senza fatica fummo profeti, vaticinando, nell'ultimo numero di questo periodico, che il Challemel-Lacour avrebbe risposto, all'interrogazione mossagli dal Broglie nel Senato francese, a proposito del Tonkino, il solito *si, no e magari*. Difatti quel ministro degli esteri disse trattarsi unicamente di castigare le offese da un pugno di malandrini fatte alla bandiera della *grande nation* e di vendicare il sangue dei caduti. Del resto le cose andare nel miglior modo possibile; non esserci caso di guerra, ma doversi considerar l'Annam in guerra colla Francia. Se poi occorreranno degli altri milioni, non si abbia paura, che il governo saprà domandarli alle Camere. Si può parlar più chiaro?

Gl'inglesi non se la sentono di accomodarsi a quanto fu dal gabinetto Gladstone, concluso col Lesseps, circa al nuovo Canale di Suez. Si parla di nuove trattative.

Bismark tien duro col Vaticano. Ei pare che questo voglia ora mollare. Come finirà? Noi, al certo, non crediamo che sì l'uno che l'altro, possano fare il minimo bene, nè mollando, nè tenendo duro.

In Austria si ha l'incubo degli attentati e delle congiure irredentiste. E si arresta e si maltratta, quindi, i cittadini italiani, che hanno la mala sorte di recarsi nelle provincie limitrofe, ove graziosamente si degna imperare il cavalleresco monarca. E la diplomazia italiana vede e tace ed ingolla l'offesa. Che importa mai al governo Depretis-Mancini dei doveri, che ad esso incombono, di protezione dei regnicoli che si recano all'estero? Depretis visita i suoi vigneti di Stradella, Mancini cura i propri acciacchi a Capodimonte, e pel rimanente

« Ognun dal canto suo cura si prenda. »

Sempre avanti, o popolo!

Dalle ultime elezioni politiche, pure usando la lente del sofista, bisogna convenire che i trasformisti hanno avuto un contingente fortissimo di correligionari: bisogna convenire che il paese vuole il trasformismo. Ne volete una prova? I radicali, che perdettero alla Camera due colleghi, ne hanno guadagnati tre. Nel nostro collegio di Udine terzo i principi democratici hanno trionfato e molti collegi avendo rieletto deputati ineleggibili, dovranno nuovamente presentarsi alla lotta.

I friulani al di là dal Tagliamento possono menar vanto del risultato avuto domenica. Pel cav. Emidio Chiaradia accettante *senza riserve* il programma dell'on. Depretis votarono 2057 elettori, pel Galeazzi e pel Marchi ambedue candidati dei democratici, votarono 2321 elettori. Al trasformista Monti diedero 888 voti.

Videro con dolore i democratici sperperarsi le forze liberali per dar la vittoria al Chiaradia: ma intanto conviene osservare che nel terzo collegio di Udine la democrazia friulana è abbastanza forte se dispone di 2331 voti. Tale risultamento viene a confortare sempre più l'opinione tante volte manifestata che tra Camera e paese sta un vero abisso. Da ogni nuova lotta la democrazia esce più forte e non è più quella punta della quale parlò da deputato l'ora ministro Baccelli, ma è un fortissimo ariete che batte contro mura che furono credute inespugnabili fino a pochi anni sono.

Devono pertanto i democratici abbandonare (politicamente parlando) quelle simpatie che possano pregiudicare la causa pella quale tutti combattiamo. Quelle simpatie venute dai propositi liberali d'un dì ma che servono ora ad alimentare una fioca lucerna. Così non si possono encomiare i radicali della Camera nostra i quali cedendo ad un impulso gentile, aiutarono co' voti loro la permanenza al potere ora di questo ed ora di quell'uomo notevole della Sinistra. Felice Cavallotti, veramente *felice* ed illustre poeta così come uomo politico fino, più e più volte recitò il *confiteor*, con quel brio e quella dottrina che tutti gli consentono (eccettuato l'*innominabile* marchese di Roccabruna), recitò il *confiteor* all'on. Depretis per avergli dato molti voti di fiducia. Ma è un fatto che lo Zanardelli trovò sempre nell'estrema sinistra dei confessori di manica larga facili ad assolvere e il Baccelli fu più confortato ne' suoi primi atti di ministro dalla montagna della Camera che non dalla Sinistra medesima. La politica del *reprimere e non prevenire* fece cadere onoratamente il ministero Cairoli-Zanardelli: l'estrema Sinistra votò compatta pel ministero.

A risparmio di spazio si tacciono molti e molti altri voti di fiducia dati dai radicali ai diversi ministri. L'on. Fortis s'acconciava, svolgendosi le interpellanze che determinarono il voto del 10 maggio, anche a un governo di libertà come l'intendeva l'ex Sinistra che ora dorme nella fossa i suoi sonni d'innocenza.

Prima della nuova legge elettorale l'estrema Sinistra rappresentava nella Camera una minoranza debole assai. Le pressioni governative e il privilegio del voto facevano d'ogni elezione un'edizione poco o punto corretta della Camera precedente: il *dio dell'or del mondo signor* portava trionfanti a Montecitorio molti asini d'oro della specie più cretinamente cretina.

Il paese che non avea modo di manifestarsi che microscopicamente, doveva fare di necessità virtù e così fu costretta *la montagna* fra i due mali scegliere il minore, approvando quelle leggi che meno recassero oltraggio alla libertà.

L'allargamento del suffragio, venuto dall'agitazione del popolo e dall'onestà politica dell'on. Zanardelli, rese possibile che si manifestassero i bisogni e le idee vere del paese.

Così, mentre la bacchetta magica dell'on. Depretis operava il miracolo di far convertire l'on. Minghetti, capo riconosciuto della destra, alla fede *stradellina*, il paese ebbe modo di dire finalmente il pensier suo. Fin dalla discussione sulla riforma della legge elettorale politica, lo spettro del popolo minaccioso chiedente i suoi diritti, affannava i monarchici della Camera che rifecero (in parodia) la *lega lombarda « ...tementi dell'ira ventura. »* Il mare era grosso: i pericoli di naufragio moltissimi, tanti anzi che dovettero i giornali democratici quietare quelle ansie mortali. I chierichetti capocci delle Associazioni costituzionali squassarono furiosamente il turibolo a Dio Agostino e fra le nuvole dell'incenso che saliva sparve ogni divisione di partito come la fiaba di Romolo. E questa volta la promessa fu tenuta in barba al detto *promessa da marinaio*: era a credere che, scampato il pericolo, ognuno tornasse al suo posto, tanto più che il Depretis s'avea fatta nominare una Camera che gli dava una strepitosa maggioranza. Pure tutti restarono uniti per mostrare che il paese è dalla loro e raddoppiarono le dichiarazioni cortigiane, esempio a tutti d'eloquenza servile il brodo lungo dell'ex avvocato ed ex liberale Mancini.

Ma l'estrema Sinistra che vede ormai coronati i suoi sforzi da uno splendido successo, che vede omai poco sicuro l'argine che all'inondare di nuove idee mettono vecchi servitori, l'estrema Sinistra deve staccarsi totalmente da quelle simpatie che tornerebbero perniciose all'accrescimento delle acque.

Nessuna fiducia in chi non ci giova, nessun voto d'approvazione a chi si è mostrato così ferocemente monarchico. Il paese omai ha capito il latino: se ci rimane ancora a protestare per impotenza, domani potremo imporre: l'esempio d'ogni elezione prova a lume di sole che si va sempre più avanti.

Avanti sempre si è gridato dall'alto e avanti sempre ha risposto il paese. A tale grido superiore il popolo esprime i sensi di gratitudine.

C. F.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 21 luglio

(C. M.) Sulla elezione avvenuta domenica passata per la quale entrarono in ballottaggio il sig. Cesare Orsini e il generale Ricciotti Garibaldi, sono venute a galla certe sudicerie politiche le quali appalesano come qualmente gli elettori di Roma siano stati mistificati. Pare che il sig. Cesare Orsini nella elezione del primo luglio scorso siasi ritirato dalla lotta per cedere il campo all'on. Torlonia in seguito a promessa di essere appoggiato dal partito liberale nella sua elezione del 15. L'Orsini allo scopo di riescire a primo scrutinio, volle ottenere l'appoggio anche dei

coccapielleristi promettendo al Ricciotti, *con una lettera di suo pugno*, che ove fosse riuscito in ballottaggio con lui, egli si sarebbe ritirato, poichè la sua elezione non avrebbe avuto quel significato che egli — l'Orsini — desiderava, cioè che Roma, non designandolo come il candidato dell' Esposizione Mondiale con una imponente votazione, toglieva al patrocinatore della mostra mondiale ogni prestigio e disapprovava la sua idea. Entrato in ballottaggio col Ricciotti, l'Orsini dichiarò con una lettera ai giornali che non si ritirava, e allora il Ricciotti pubblicò le lettere promissive e impegnative dell'Orsini suo competitore, rivelando il maneggio elettorale avvenuto dietro le quinte. Il fatto fece molta impressione e nauseò gli elettori che inconsciamente ed in buona fede si sono prestati a dar mano forte ad una enorme mistificazione. Da ciò potrete capire quanto siano deplorevoli le condizioni politiche di questa città e come le ambizioni personali, il trionfo di partiti ibridi, immorali, mascherati a liberalismo siano arrivati a deviare il buon senso di questa generosa popolazione e a sorprendere la sua buona fede. I fatti recenti, dimostrano la necessità nel partito liberale di organizzarsi, di opporre una diga di resistenza all'invadente immoralità politica che filtra dal Governo negli elettori, di abbandonare davanti il pubblico interesse, ambizioni, bizze, rancori per non dare il più ambito mandato dai cittadini a gente equivoca, sospetta. Questo far lega oggi coi moderati, domani coi clericali, prima coi radicali, poi coi coccapielleristi, questa nessuna fermezza in onesti propositi, questa gazzarra immonda di transazioni, di anticipate procure è pur troppo il segnacolo di un pervertimento politico che può trarre il paese a funeste conseguenze.

Intanto gli elettori si trovano adesso in un grande imbarazzo. Essi devono scegliere fra due candidati che non godono, non possono godere, la loro fiducia e basterebbe a generare la diffidenza il fatto significantissimo per sè stesso che questi due messeri, l'Orsini e il Ricciotti, hanno mercanteggiata la candidatura prima di ottenerla. — Non si può prevedere l'esito del ballottaggio almeno che all'ultima ora l'Orsini non trovi modo di giustificare la sua inqualificabile condotta. È certo che molti elettori, tolto il carattere che doveva avere l'elezione Orsini e dati i fatti che vi ho narrati, o si asterranno o daranno il voto al Ricciotti. Con quanti ho parlato, tutti sono concordi nel preferire quest'ultimo all'Orsini che mostrò in questa lotta elettorale poca delicatezza e nessun carattere. Gli stessi giornali che sostenevano a spada tratta la sua candidatura — *Messaggiero* e *Bersagliere* — l'hanno abbandonato. In ogni caso, Ricciotti o Orsini, è sempre il trionfo di un partito guasto, screditato, corrotto: è sempre l'ingresso a Montecitorio d'una bandiera sudicia e ingloriosa. Chi ci ha rimesso? Il Corpo elettoto romano e l'idea dell'Esposizione mondiale. Coccapieller ha fatto scuola.

* *

L'altra sera il Consiglio Comunale si è rioccupato della questione dell'*Apollo*. Si vuole a tutti i costi che il primo teatro non resti chiuso nella stagione d'inverno poichè, ciò avvenendo, sarebbero rovinati molti interessi e i forestieri non avrebbero alcuna attrattiva per isvernare a Roma. C'è sempre però di mezzo quella benedetta questione della dote. Chi la vuole, chi non la vuole e così non si decide nulla di serio. Il vecchio impresario Tati ha fatto alcune proposte: il Sindaco fu autorizzato a studiarle e a risolvere la questione. Ma è certo che il teatro agirà, che la dote si darà e che gli strilloni grideranno il *crucifige* contro i *patres patriae*.

Jeri sera il Consiglio Comunale si è occupato di una questione assai più seria e che tocca davvicino la classe operaia. Si tratta della costruzione di un nuovo quartiere a Testaccio. Ve ne parlerò nella prossima mia. L'argomento merita di esser studiato.

All'ultim'ora. Il sig. Orsini pubblica una lettera e dice che il Ricciotti tentò su lui un ricatto elettorale minacciandolo di pubblicare alcune calunnie sull'*Ezio* quante volte non gli avesse ceduto il passo. Egli per evitare scandali rilasciò le lettere di cui sopra. Ma perchè l'Orsini temeva le calunnie dell'*Ezio*? Perchè disporre nel mistero dei voti che venivano dati non per lui ma per l'Esposizione? Perchè non si ritira dal ballottaggio avendolo promesso? Perchè non teme oggi i fulmini che temeva ieri? In questa faccenda c'è del putrido. Altre lettere si sono pubblicate che mettono in dubbio le asserzioni dell'Orsini. Così si è alla vigilia delle elezioni e intorno a questa faccenda c'è buio pesto. In una parola: sta di fatto che l'Orsini ha dichiarato di ritirarsi e sta di fatto che egli non sa giustificare con serie ragioni la sua condotta. E chi ci va di mezzo sono gli elettori e la dignità della Capitale.

DALLA PROVINCIA

Palmanova, 21 luglio

L'annuncio che in Egitto era scoppiato il tremendo *asiatico morbo*, qui, come dovunque in Italia, non ha fatto certo piacere a nessuno; e molti corsero col pensiero, trepidanti, al Mediterraneo che ci separa da quel luogo di sciagura.

Sebbene il Governo abbia subito posto mano alle misure sanitarie per impedire l'importazione del contagio nella Penisola, tuttavia la stagione attuale cotanto favorevole allo sviluppo de' miasmi, e quindi alla propagazione del *virus*, mette in apprensione ognuno.

Alle prime notizie di colèra a Malta, date e poi smentite più volte dai giornali, vi furono alcuni che, o per fare indiscretamente gli spiritosi, o per darsi il gusto di spacciare luttuose novità, ebbero l'imprudenza di spargere fra questi cittadini la voce di casi di colèra in vicinissime città. Simili stoici sono tanto da biasimarsi, e da punirsi anche, quanto i loro falsi allarmi, le loro mendaci propalazioni, possano danneggiare gl'interessi dei cittadini, che sospendono le loro gite di affari o d'altro nei luoghi indicati per infetti, e seminare la paura che, alla sua volta, va a gara col morbo nel mieter vittime.

Ben da lodarsi è adunque l'egregio nostro Sindaco che, sempre zelante quando trattasi di fare il bene de' suoi amministrati, all'echeggiare delle prime voci chiamò a sè i dilettanti di false notizie, li redarguì minacciandoli di prigione. Così oggi nessuno più s'azzarda dir cose che non sieno vere.

Il Municipio, d'accordo coi medici locali, poi fu molto premuroso nel prender le misure stimate valide a tener lungi l'epidemia. Infatti, mentr'esso fece togliere dalle pubbliche vie tutto ciò che poteva essere anche lontana causa di mefitiche esalazioni, pur disinfettando dovunque occorreva, mandò per le case una commissione sanitaria, la quale a tempo e luogo seppe dare buoni suggerimenti, savi consigli, e, secondo il bisogno, necessari eccitamenti alla preservazione della salute.

Tributiamo quindi pubblicamente una parola di encomio e di ringraziamentp all'illustrissimo signor Sindaco, al Municipio tutto, ed ai medici per le solerti loro cure igieniche, tornando esso di capitale importanza or che il fatal morbo ed altri malanni cercano di stender a queste regioni il virulento loro amplesso.

Dal confine, 22 luglio.

Nella *Patria del Friuli* del giorno 11 corr. si accenna seccamente che nell'alveo del torrente Torre da una Guardia Campestre veniva in difesa di vita ucciso un ladro. Se questa notizia proviene da Nota Ufficiale, conviene dirlo, che è assai stonata: perchè i giunchi e gli arbusti sorgenti dalle dune e biancure del Torrente Torre dal Passo di fronte Viscone fino al Modoleti di Mediuzza per antica concessione dell'Imperatrice Maria Teresa sono usufruiti come i sassi e la ghiaia, promiscuamente dai comunisti di Viscone, Claujano e Mediuzza, per cui la raccolta di questi giunchi su quella località non è soggetta a contravvenzione per parte dei suddetti comunisti. Ciò premesso ecco il fatto nella sua nuda realtà.

Ora che l'Imperatore Francesco-Giuseppe felicita con la sua presenza i popoli della Stiria e della Carniola, tutta la Gendarmeria Austriaca con le Guardie di Finanza disponibili, rafforzate dalle Guardie Campestri locali trovasi cordonata lungo la frontiera Italiana, respingendo chiunque volesse dall'Italia oltrepassarla fuori dalle Strade Doganali ove viene sottoposto alla ricognizione ed a rigorosa visita, coi modi urbani, che sa usare la Polizia. Trovandosi in tal modo regolata la sorveglianza del confine, nel giorno 10 luglio andante verso il mezzodì, certo Galiussi Gio. Batt. q. Domenico nato a Claujano e domiciliato a Trivignano, d'anni 53, zoppo, pellagroso, ed impotente, lungo l'alveo del Torrente Torre al Confine tra Claujano appartenente all'Italia, e Viscone soggetto al dominio austro-ungarico, stava raccogliendo giunchi per servirsene nella fabbricazione di cestelli che smerciava, e da cui ritraeva un meschino guadagno per campar stentatamente la vita, di già infetta dalla pellagra; quando giunto a valle della Fornasata distante pochi metri dalla frontiera, da nessun segno marcata fu sorpreso dalla Guardia campestre Giuseppe Braida di Viscone, che a breve distanza gli scarica nel petto una schioppettata a pallettoni stendendolo morto al suolo sopra una duna del torrente presso un manipolo di giunchi che aveva raccolti, e poi lo trasporta al margine della corrente d'acqua nel territorio austriaco, distante 15 metri dalla destra sponda corrosa del Torrente, che segue la frontiera Italiana, scaltramente pensando, che essendo il cadavere sul suolo di Viscone, l'investigazione sarebbe svolta in Austria, dove con l'appoggio del famigerato Podestà di Viscone, Lodovico Seravalle, spia del martire Oberdan e del condannato Sabbadini verrebbe propugnata la sua immunità; indi baldanzoso si porta a Viscone vantandosi d'aver ucciso un brigante Italiano. Nessuno era presente al fatto, solo si dice, che una donna seduta all'ombra dei cespugli, avesse veduto i mali tratti e le violenze usate dalla guardia contro il Galiussi, che non reagiva, ed il suo assassinio, la qual donna veniva pur essa tradotta a Viscone, e posta, dopo interrogata, agli arresti.

I primi a veder il cadavere furono i coloni del casal Rubini, che tosto recarono la notizia al Municipio di Trivignano; ed il Sindaco Girolamo Torossi, accompagnato dal medico dott. Giuseppe de Checo e dal cursore Luigi Forte verso le ore due pomeridiane va sul luogo, e dalla sponda destra del torrente scorge il cadavere disteso perpendicolare al margine coi piedi sull'acqua della corrente guardato da un gendarme austriaco, che gli rifiutò il permesso di visitarlo. Dopo questo rifiuto, il Sindaco Torossi doveva retrocedere a Trivignano, e spedire una nota con espresso al Podestà di Viscone perchè non fosse levato il cadavere prima della verifica per parte dell'Autorità Giudiziale Italiana, se giacesse sul territorio austriaco, o sul territorio italiano, essendo scomparsa ogni traccia di confine, per la forte corrosione della sponda destra in quel sito; ed in pari tempo con rapporto notiziar tostamente l'autorità Politica e Giudiziale di Palmanova del fatto, per le opportune pratiche, a farsi. Ma egli invece si reca a Viscone ove viene trattenuto fino a notte per esser deriso da quel Podestà, e per udir la riferta del Capitano Circolare che in quel giorno trovavasi alla seduta consigliare di Chioprìs, il quale alla notizia recatagli che la Guardia Campestre ha ucciso un italiano nell'alveo del Torrente Torse, disse: è ucciso un italiano, tanto meglio, uno di meno, ordinando che il cadavere fosse immediatamente trasportato a Viscone, senza dar ascolto alle osservazioni del sindaco Torossi.

Il Pretore e il Delegato di Pubblica Sicurezza in Palmanova nulla seppero fino al mattino del giorno 13, e quando verso le ore 10 si trovarono sull'alveo del Torrente Torre nulla trovarono, perchè il cadavere fin dalla

sera antecedente fu levato, e l'accresciuta corrente d'acqua aveva fatta scomparire ogni traccia dove era steso il cadavere.

Questo fatto è seriamente a deplorarsi, perchè il vincolo d'amicizia stretto fra il Governo Austriaco e quello d'Italia porta un frutto amaro e anzichè l'amore suscita l'odio fra il popolo; e se il muoversi dell'Imperatore a Trieste ha costato la vita di Oberdan, e la condanna a morte del vetturale Sabbadini, la sua comparsa a Gratz, viene ora scontata dall'Italia con la vita dell'infelice Galiussi, per cui è desiderabile, pel bene d'Italia, che l'Imperatore Francesco Giuseppe non si movesse da Vienna fino a tanto che l'aspirazione Nazionale non sia soddisfatta nell'interesse anche dell'Austria, e sia rimessa la calma fra il Popolo, e la sua fiducia ai Governanti.

CRONACA CITTADINA

Nella seduta del 21 corr. il Consiglio Comunale ha avuto comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale, e poscia ha approvato i seguenti ordini del giorno:

Il Consiglio, nel caso che non si possa avere un monolite per l'epoca dell'inaugurazione del Monumento a V. E. autorizza la Giunta ad accettare la proposta della commissione d'ornato che il dado del piedestallo venga eretto in tre pezzi.

Per le feste dell'inaugurazione del Monumento alla memoria di V. E. il Consiglio autorizza la spesa di L. 10,000; e nella fondata speranza che tale inaugurazione venga onorata della presenza di qualche membro della R. Famiglia lascia libera mano alla Giunta affinchè provveda ad una degna accoglienza.

Per procurarsi i fondi all'uopo necessari è pure autorizzata al relativo prestito.

Accorda l'assenso per la cancellazione dell'ipoteca iscritta nel 22 novembre 1871 a carico del fu do. Giacomo di Belgrado.

La Giunta ed il Comitato dell'Esposizione. Dunque la questione dello stemma in mosaico del cav. Facchina non è punto decisa ed il timpano del palazzo degli studii minaccia di rompere i timpani, più del bisogno, agli udinesi. I giornali sussidiati dal Municipio tacciono su questa questione.

La Giunta Municipale non vuole lasciarsi imporre dal Comitato dell'esposizione e chi ci prende di mezzo è il cav. Facchina, il quale ha qui, a sue spese, da 15 giorni, gli operai per la collocazione a posto del frontone.

I cinque cavalieri che siedono a palazzo hanno preso ad avversare l'esposizione ed il Comitato non ha ancora compreso il motivo.

Santo Iddio! I cinque assessori vogliono figurare essi all'esposizione, avendo la coscienza d'aver fatto tutto il possibile per rendersene meritevoli e nessuno s'è curato di loro. Il comm. Sindaco se l'aveva presa calda calda cogli alberi di piazza Garibaldi; gli assessori se la prendono caldissima coll'esposizione e col timpano del palazzo degli studii e quindi si può concludere, che, la detta piazza è destinata a far perdere la tramontana al Municipio.

Una lettera dell'avvocato Monti. Abbiamo ricevuto una lunga lettera dell'Avv. Gustavo Monti, nella quale, in complesso, respinge la qualifica di *trasformista* che anche noi, nella recente lotta elettorale del Collegio di Udine III, gli abbiamo affibiata. Ma non inseriamo quella lettera, quantunque l'avv. Monti accenni al diritto che gli accorda la legge, dacchè la legge non obbliga a stampare insolenze.

In merito poi osserveremo che gli apprezzamenti della stampa su uomini che si mettono nella vita pubblica, specie in tempo di elezioni, sono liberissimi; che l'appellativo di trasformista non fu dato alla leggera e lo prova il fatto che, a detta del *Tagliamento*, costituzionali e progressisti fino a un certo giorno speravano di accordarsi nel nome dell'avv. Monti e non sappiamo se ciò non sia uno splendido saggio delle qualità politiche del candidato; che lo stesso *Tagliamento* dichiara il Monti godere *simpatie in tutti i campi, e particolarmente nel moderato*; che l'essere candidato dell'associazione progressista friulana e dell'organo suo la *Patria del Friuli* basta per ottenere una patente di trasformista, giacchè sanno anche i polli che questa e quella non sono che emanazioni della R. Prefettura, la quale alla sua volta rappresenta le idee e i voleri di S. E. Depretis, il campione fortunato del trasformismo.

Crediamo che basti per dimostrare che noi non andavamo errati applicando al Monti quella qualifica, come crediamo fuori di luogo le sue parole, a noi indirizzate, *che si cessi per carità di patria gettare sassi in colombaja.* Che l'avv. Monti se lo tenga per detto: noi con progressisti all'acqua di rose, con trasformisti, con moderati, nulla abbiamo di comune; fra il partito democratico, che è il nostro, e gli altri qualsisiano, ci sta una forte linea di demarcazione, che noi certo non oltrepasseremo. E nostro compito sarà sempre di combattere a tutta oltranza quei partiti che hanno disertata la bandiera della democrazia.

Il prezzo del pane. I giornali cittadini ogni qual tratto escono in lamentazioni pel prezzo del pane, ma ad esse è serbata la stessa sorte di quella del prigioniero del Vaticano. Quando s'è invocato qualche provvedimento atto ad infrenare la licenza dei panettieri, s'è gridato a squarciagola che s'attentava alla *libertà del commercio.*

Il *Giornale di Udine* fece sempre il maggior chiasso contro coloro che volevano un provvedimento ed è salito sui tetti a fulminare colla scomunica maggiore chi osasse far mettere giudizio ai signori fornai con qualche *grida annonaria.*

In nome della libertà di commercio conviene lasciare che i fornai facciano quello che loro talenta, imperciocchè essa deve star più a cuore dell'appetito di coloro che affaticano dall'alba al tramonto nelle officine. È logica di borghesia grassa, che non fa una grinza. Il Municipio più volte prese l'iniziativa per un qualche provvedimento, impressionato dai reclami dei consumatori, ma poscia s'è fermato a mezza strada, s'è scoraggiato per timore degli anatemi del *Giornale di Udine.*

L'operajo che si vede il pane sottile, se se la prenda colla libertà di commercio ed i giornali che non vogliono restrizioni a questa cessino dal pubblicare proteste contro i fornai.

Il *Giornale di Udine* ci dirà: s'uniscano più consumatori e facciano un forno in comunione ed il rimedio è bello e trovato. Idea ottima in teoria, ma di difficile attuazione in pratica.

Lo sciopero dei fornai a Roma ha dimostrato che per quanto s'inneggi alla libertà di commercio, alle volte l'autorità municipale conviene depretinescamente le metta un freno, onde evitare dei disordini. Non per nulla il pane viene chiamato *quotidiano*, e quando esso manca, c'è la fame.

Confortiamoci per la carezza del pane, cantando la canzonetta popolare:

Nina no sta pianzer
s' el pan xe caro,
che mio marito
el fa el fornaro.

Due consumatori.

Il monolite, ch'era destinato a sorreggere la statua equestre di Vittorio Emanuele, dicesi sia spezzato. I clericali non mancheranno di dire ch'è avvenuto quanto accadde del granito destinato a coprire la tomba di Garibaldi.

Il com. Pecile, che fece atto di presenza nella seduta di sabato al Consiglio Comunale, propose d'inaugurare il monumento col modello. Gran bel tomo ch'è il magnifico senatore! Un altro consigliere propose di collocare la statua in bronzo sullo zoccolo di legno. Fu insomma una gara di amenità fra gli illustrissimi di palazzo.

Memini. Sotto questo titolo riceviamo da un egregio concittadino e pubblichiamo: *Per quel tale sig. D.*, che sulla *Patria del Friuli* di jeri, se la prende così calda e tanto in lungo per l'Esposizione, avrebbe risparmiato, almeno tutte le sue domande, e sarebbe già guarito da' suoi dubbi, se si avesse dato prima la pena di domandare spiegazioni al Comitato, che ora funziona in permanenza al Palazzo degli Studi, senza tanto scompiglio, non sapendone di più di quanto dimostra l'ignoranza del sullodato sig. *D.*

Uno del Comitato.

Il "Friuli,, avrà degli appositi redattori che prenderanno parte all'esposizione.

Così almeno si lesse nel n. 173. Benissimo! Si desidera sapere se si presenteranno in toga e tocco oppure in capparossa e mazza.

La deliberazione presa dal Comitato pel Monumento Garibaldi, di dare a mutuo lire 24 mila al Municipio sino al 1886, ci ha sorpresi non poco. Il Comitato stesso non aveva alcuna veste per fare una simile investita. A lui manca la personalità giuridica per fare contratti, come per promuovere azioni per l'esecuzione degli stessi.

La tettoja della Stazione ferroviaria. Sabato mattina, mentre Giove Pluvio versava l'acqua a bigoncie in contravvenzione alla legge sulle misure, i passeggieri che scendevano dal treno alla stazione ferroviaria ebbero motivo d'ammirare la stupenda tettoja. È questa degna d'una stazione da capitale e gli oh, gli ah, gli ih, gli uh! di quanti scendevano dai vagoni erano interminabili. Un povero *Carniello*, elettore dell'on. di Verzegnis, ebbe ad esclamare vedendosi a cadere l'acqua a rovesci sulle spalle: *ih giaul! al manco ch' i metesin quatri stueris ch' el folc chi u travali!*

Diecimila lire in feste. Furono votate dal Consiglio Comunale 10 mila lire per le feste da darsi nell' occasione dell' inaugurazione del monumento. Pare che gli strappi fatti al bilancio comunale durante l' amministrazione Peciliana e le angustie finanziarie siensi dimenticate o riparate coi due prestiti colla Società Operaja e col Comitato pel monumento Garibaldi. Sembra che anche l'assessore Lovaria siasi lasciato trascinare dalla corrente e il *bisogna fare economia* lo abbia rimesso a dopo le feste.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 23. Due proteste vennero presentate contro la elezione di ieri. La prima accusa un elettore di essersi qualificato con un falso nome, l'altra sostiene esser l'Orsini cittadino americano ed esservi stato mercimonio elettorale fra esso e Ricciotti. Questa protesta fu unita al verbale inviato alla Camera; il verbale relativo all'altra fu rimesso all'autorità giudiziaria.

Genova, 23. *(Elezione politica)* Proclamato eletto Randaccio.

Vienna, 23. La *N. F. Presse* ha per telegramma da Trieste:

« Parecchi giornali irredentisti pubblicano una smentita di Ragosa alla voce sparsa che egli abbia abbandonata Toscanella. Il *Secolo* e l'*Adriatico* dicono che il partito irredentista non intende uscire dalla calma impostasi; i timori della polizia durante il viaggio recente dell'imperatore sono infondati. **Il Governo italiano ha informato male le autorità austriache.** »

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Reale Stabilimento Farmaceutico
A. FILIPPUZZI
«AL CENTAURO» IN UDINE

Cura primaverile-estiva. Sotto questo nome intendesi ricordare al pubblico come in quest'epoca sia necessario rigenerare tutto l'organismo e togliere ad esso tutti quegli umori cattivi che producono rilassamento di forze, inappetenze, debolezze di stomaco e riordinare i vasi sanguigni con immediata sistemazione delle funzioni digerenti. I bambini, gli adolescenti e gli adulti provano in questo periodo lo stretto bisogno di depurare gli organi in genere da tutto ciò che non è atto ad una libera circolazione del sangue e di ristabilire l'apparato digerente che, fra tutti, è quello che maggiormente richiede un efficace e pronto riguardo nel cambiamento della stagione. A tal uopo nel suddetto Stabilimento si preparano le *Cure primaverili* coll'aiuto delle radici aperienti più scelte, quali sono la Cina, la Salsapariglia, la Poligala, ecc. I sali di Bromuro e Joduro di Potassio costituiscono la parte integrante di queste cure e vengono adoperati a seconda che la convenienza e le circostanze li suggeriscono. Indispensabile pei bambini è la cura del rinomato OLIO DI MERLUZZO della Norvegia con e senza *Ferro-Jodato*. Le madri prendano norma dal fatto che questo olio è utile per togliere i funesti principi di rachitide e per correggere una viziosa circolazione del sangue. Lo SCIROPPO DI CHINA E FERRO possiede la benefica prerogativa di combattere l'anemia, la clorosi e le debolezze di stomaco. Aggiungasi a tutto ciò che lo Stabilimento Filippuzzi dispone delle più rinomate acque minerali come: *Pejo*, *Celentino*, *Reineriane*, *Caulliane*, *Valdagno*, *Salsojodiche di Sales*, *Recoaro*, *Roncegno*, *Vichy*, *Hunyadi Janos*, ed *Acqua della Corona di Salzbrunn* in Slesia, una di quelle che accolta ed applicata con successo nella terapia ottenne in brevissimo tempo sviluppo e successo inestimabili.

Fatta astrazione da tutte le specialità fino ad ora enumerate, lo Stabilimento farmaceutico A. Filippuzzi non cessa di raccomandare le inarrivabili POLVERI PETTORALI PUPPI, radicale rimedio contro la tosse, lo *Sciroppo di Bifosfolattato di calce e ferro*, lo *Sciroppo di Abete bianco*, l'*Elixir Coca*, l'*Estratto Tamarindo Filippuzzi*, l'*Odontalgico Pontotti*, l'*Acqua Anaterina* e la celebre POLVERE CONSERVATRICE DEL VINO *C. Buttazzoni*, che ha ottenuto e perdura nell'ottenere il favore del pubblico per i sommi vantaggi che arreca alla tanto discussa e tanto desiderata inalterabilità del vino.

Le sostanze di cui si compongono i suddetti preparati sono scelte e genuine, epperciò non ci dilunghiamo più oltre nella enumerazione delle loro virtù indiscutibili.

Assortimento di oggetti chirurgici, ortopedici, in gomma e deposito di specialità nazionali ed estere.

ANGELO PERESSINI — UDINE

ELEGANZA — NOVITÀ

Macchinetta

per cucire col metallo opuscoli, manoscritti ecc. con tutta semplicità, riescendo cucitura di lunga durata.

Altri lavori si eseguiscono colla succitata macchinetta, che sono di grande utilità agli Uffici.

Presse per copialettere

in ghisa d'ogni formato e prezzo, ch esi garantiscono per so lidità e durata.

SPECIALITÀ

AUGUSTO VERZA
NEGOZIANTE
UDINE — MERCATOVECCHIO

La suaccennata ditta si pregia avvertire che trovasi ben assortita in oggetti di ***Chincaglierie, Mercerie, Mode, Guanti, Giuocatoli e Profumerie.***

Avverte inoltre che ha un grande assortimento per la corrente stagione **Parasoli, Paracqua, Bastoni, Ventagli** ed oggetti adatti per regali.

Tiene anche un completo assortimento di

Corde armoniche

nonchè oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Trovasi pure assortita in *Violini* ed *Archi* per essi; e su tali articoli assume commissioni speciali.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose*, *erpetiche*, *celtiche*, *artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

Per la prossima esposizione
DI VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

Conserva di Lampone
(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 3.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Appartamento d' affittare

in Via della Prefettura N.° 2.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.